

IL CASO / I COSTRUTTORI ROMANI SCOPRONO ANOMALIE NEI BANDI: LE DITTE CHE ESEGUONO LE RIPARAZIONI DOVREBBERO ANCHE CONTROLLARE I LAVORI E LE VIE INTORNO

L'Acer a Cantone: buche, gli errori della giunta

LA DENUNCIA

Buche, l'Acer a Cantone "Bandi poco trasparenti"

QUESTA volta una lettera di fuoco all'Anac, l'agenzia di controllo e anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, l'hanno scritta i costruttori romani. E l'ha firmata Edoardo Bianchi, il presidente dell'Acer, l'associazione dei re del mattone della capitale. Il *casus belli*? Un bando del Comune di Roma per un appalto diviso in dieci lotti da un milione di euro l'uno. E destinati alla Grande Viabilità, alle strade dell'Eur e quelle dove corrono i tram.

TRA le critiche degli imprenditori una soprattutto: prevede che i controllati siano allo stesso tempo i controllori, cioè che sia la ditta vincitrice in un particolare territorio a indicare le emergenze delle buche su cui intervenire, anche se, paradossalmente, le buche stesse si siano riaperte dopo i lavori.

«Per l'ennesima volta il Campidoglio - afferma Bianchi - ha perso l'occasione di rendere efficace e trasparente il mercato delle manutenzioni stradali. Da anni sosteniamo la necessità di separare la figura di chi esegue i lavori da chi sorveglia sulle condizioni di sicurezza delle strade». «Solo in tale modo - continua - si potrà innescare un circolo virtuoso per il bene della città. Siamo sicuri che quello pubblicato in questi giorni sarà l'ultimo bando gestito secondo il vecchio modello e siamo certi che l'assicurazione data dall'assessore Berdini in tal senso non rimarrà lettera morta».

Ed ecco i termini dell'ennesimo duello che ha per scenario le strade dissestate di Roma. "Secondo uno schema consolidato - scrivono a Cantone i costruttori - Roma Capitale affida congiuntamente i lavori di manutenzione ordinaria e di pronto intervento e il servizio di sorveglianza stradale, inteso come attività di vigilanza continuativa (senza soluzione di continuità) sulle condizioni di sicurezza delle vie". Ma non è tutto. Si chiede alle aziende una "garanzia aggiuntiva", una polizza assicurativa contro il rischio di difetto di sorveglianza con un massimale di due milioni e mezzo per ogni sinistro, pena l'esclusione.

L'Acer protesta: la concorrenza, afferma, è ristretta, e si addossa alle aziende la responsabilità di sorvegliare, che dovrebbe essere del Comune, oltre a far controllare i lavori da chi invece dovrebbe essere "controllato". Così si blocca la partecipazione al bando. Tanto che nell'ultimo appalto simile ad evidenza pubblica, del 2009, si ricorse a polizze di Assicurazioni di Roma, una società controllata dal Comune stesso. E da allora, in era Alemanno, la manutenzione è andata avanti con continue proroghe o affidamenti con procedure negoziate. "Entrambi gli strumenti utilizzati dall'amministrazione comunale sono illegittimi" scrive ancora Bianchi "Non c'era infatti un'emergenza che li rendeva necessari". Insomma per l'Acer l'appalto è da bloccare, in quanto trasferisce sulle aziende un potere di controllo e una responsabilità che invece dovrebbero essere garantiti dal Campidoglio.

(pa.boc.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

